

Referendum 8-9 giugno: le ACLI Lombardia sostengono due Sì per un'Italia più giusta, sicura e inclusiva

Domenica 8 e lunedì 9 giugno i cittadini italiani saranno chiamati alle urne per esprimersi su cinque quesiti referendari che riguardano il mondo del lavoro, la sicurezza e l'accesso alla cittadinanza. Si tratta di una consultazione importante, che si terrà in concomitanza con gli eventuali ballottaggi per le elezioni amministrative in diversi comuni.

Le **ACLI Lombardia**, da sempre impegnate nel promuovere una società fondata sulla dignità della persona, sul lavoro giusto e sulla coesione sociale, **sostengono con convinzione due dei cinque quesiti referendari**, e invitano tutte e tutti a partecipare attivamente al voto, esprimendo un chiaro **Sì al quesito n. 4 e al quesito n. 5**.

Sugli altri tre quesiti, le ACLI non esprimono un'indicazione di voto, lasciando **libertà di scelta** e incoraggiando un discernimento personale e informato, nel rispetto del pluralismo e della complessità dei temi.

Quesito 4 – Sicurezza sul lavoro: più responsabilità per chi commissiona gli appalti

Il quarto quesito propone di ampliare la responsabilità solidale del committente negli appalti, includendo anche i **rischi specifici** delle attività svolte dalle imprese appaltatrici e subappaltatrici. Oggi, questa responsabilità è limitata solo ai rischi generici.

Le ACLI Lombardia vedono in questa proposta un passo importante per **rafforzare la cultura della sicurezza sul lavoro**, in un Paese dove le morti e gli infortuni continuano a colpire con tragica regolarità. Crediamo che chi trae vantaggio economico da un appalto debba anche assumersi una **piena responsabilità etica e giuridica** verso chi lavora. È una questione di giustizia, ma anche di civiltà. Nessun lavoro vale la vita di una persona.

Quesito 5 – Cittadinanza: riconoscere chi è già parte della nostra comunità

Il quinto quesito propone di dimezzare da 10 a 5 anni il periodo minimo di residenza legale in Italia necessario per richiedere la cittadinanza italiana da parte dei cittadini extracomunitari.

Le ACLI Lombardia sostengono con convinzione questo quesito, ritenendolo una scelta di **inclusione, di riconoscimento e di responsabilità condivisa**. Nelle nostre città vivono centinaia di migliaia di persone che contribuiscono ogni giorno alla vita sociale ed economica del Paese: lavorano, pagano le tasse, crescono figli, parlano italiano. Sono italiani nei fatti, ma non nei diritti.

Accelerare i percorsi di cittadinanza significa riconoscere ciò che già esiste: una nuova generazione di italiani, spesso nati o cresciuti qui, che chiede solo di poter partecipare pienamente alla vita democratica e di sentirsi, anche formalmente, parte della comunità nazionale.

L'impegno delle ACLI Lombardia: lavoro, giovani, cittadinanza

La posizione delle ACLI Lombardia su questi due quesiti nasce da una **visione coerente con il nostro impegno quotidiano** sul territorio. Da anni, attraverso i nostri servizi, i nostri circoli e i nostri progetti, lavoriamo per offrire **formazione professionale e orientamento ai giovani**, in particolare a chi è più esposto alla precarietà e all'esclusione.

Crediamo nel lavoro come **strumento di emancipazione personale e di partecipazione sociale**, e nella cittadinanza come **diritto di appartenenza** per chi costruisce qui il proprio futuro. Abbiamo accompagnato, e continuiamo ad accompagnare, nuovi cittadini nei loro percorsi di inserimento, di studio, di lavoro e di crescita. Per questo, il nostro sostegno al quesito sulla cittadinanza è anche un atto di coerenza con una storia fatta di accoglienza, educazione civica e giustizia sociale.

Libertà di scelta sugli altri quesiti

Riconosciamo che i quesiti restanti, relativi ai licenziamenti e ai contratti a termine, sollevano questioni delicate e complesse.

Condividiamo la preoccupazione per un mercato del lavoro che registra ancora una grande quantità di lavoratori con contratti non stabili, consapevoli che la discontinuità del lavoro è la prima causa del lavoro povero, e sentiamo la necessità di favorire la stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici. Lo strumento referendario, nella sua natura abrogativa però, non permette un intervento modulato su casistiche molto differenziate.

Per questo motivo, **non diamo indicazioni vincolanti**, ma invitiamo ogni cittadina e cittadino a **informarsi in modo approfondito** e a votare secondo coscienza e sensibilità personale.

Partecipare è un dovere democratico

In un momento storico segnato da disillusione e crescente astensione, **partecipare al referendum è un gesto importante di cittadinanza attiva**. Le ACLI Lombardia invitano tutte e tutti a non restare alla finestra. **La democrazia si costruisce anche con il voto**, con la responsabilità di ciascuno e con l'impegno quotidiano per una società più equa, sicura e solidale.

8 e 9 giugno: andiamo a votare.

Votiamo SÌ per la sicurezza sul lavoro.

Votiamo SÌ per una cittadinanza più giusta.